

# Torino precaria



numero 8, stampato in proprio  
ATTAC Torino, via Mantova 34, 10153 Torino

## Contiamoci per contare.

Dalle fabbriche agli uffici dei notai, dagli ospedali, ai call center, dalle banche alle segreterie politiche. Torino Precaria nel suo anno e più di vita ha raccolto centinaia di segnalazioni da parte dei precari. Alcune non le ha potute pubblicare per ragioni di spazio o per l'opportunità di puntare dove il nostro contributo poteva essere di maggior rilievo.

Torino precaria ha aperto gli occhi su un mondo economico che si regge su contratti di lavoro a basso livello di garanzia. Ci siamo chiesti spesso perché importanti percentuali di lavoratori precari dovessero essere pagati meno dei loro colleghi a tempo indeterminato. Se è vero che da un momento all'altro si rischia di ritrovarsi disoccupati, lo stipendio non permette di mettere da parte un gruzzolo di emergenza. Abbiamo più volte sostenuto che non è dignitoso che il precario sia al centro del mondo del lavoro e che allo stesso tempo sia alla periferia di quello sociale. Confinato nel deserto di qualsiasi prospettiva dignitosa: casa, famiglia e spesso vacanziero. Ci siamo chiesti come sia possi-



bile che una così grande fetta di società, una delle più importanti in questo momento, sia esclusa da un valido sistema pensionistico.

Poiché a queste questioni non troviamo altra soluzione che contare sulle nostre proprie forze di colonne portanti delle aziende per cui lavoriamo, rivolgiamo un appello a tutti i lettori: fate circolare le vostre idee con tutti i vostri colleghi, amici e parenti. Cominciamo tutti insieme, indipendentemente da qualsiasi appartenenza politica a fare pressione sulla classe dirigente sindacale, aziendale e politica affinché risolva le questioni innanzi poste. Non si tratta di assaltare le caserme o di sfondare ipotetiche zone rosse, si tratta di organizzarsi per chiedere contratti migliori anche al costo di qualche ora di sciopero.

PRECARIO PER SCELTA?  
NO PER PROFESSIONE

**Torino PRECARIA**  
invITA TutTe/-i alla  
**MoSTRA di ViGNETTe**  
Caffé Basaglia,  
via Mantova 34



## EURONICS ANTI-SINDACALE

Ho lavorato in EURONICS, a Torino, in uno dei due centri commerciali di elettrodomestici di proprietà Vipiana, per circa due anni, tra il 2005 ed il 2007. Dei 30-40 impiegati, i precari sono una componente rilevante. La mia assunzione prevedeva, come di consueto, sei mesi più sei mesi "di prova". Il primo contratto era una sorta di assunzione tramite una scuola. La paga, per tutto il primo anno, ammontava a 400 € mensili, per 40 ore lavorative settimanali, il che equivale a meno di 2,5 € all'ora. E sì che il centro commerciale fattura decine di migliaia di euro al giorno: Vipiana non è certo di quelli che temono la concorrenza della Cina! Tralasciamo che, di fatto, in EURONICS si lavora da mattina a sera, dato che la chiusura di un paio d'ore a metà giornata non consente ai lavoratori di rientrare in casa propria. A partire dal secondo anno si viene assunti come lavoratori di 5° livello, ma non tutti giungono a questa agognata meta. Ho visto molti rinunciare prima, dato che con una paga così non potevano pagarsi neanche il vitto, figurarsi un eventuale alloggio. L'ambiente è gerarchico e punitivo, i licenziamenti arbitrari e sbrigativi. Capita non di rado che i neoassunti vengano lasciati a casa, senza spiegazioni, allo scadere dei 12 mesi sottopagati. Date le condizioni di lavoro, si capisce che l'azienda non ami il sindacato: l'unico dipendente iscritto è stato prima marginalizzato, a causa delle sue rimostranze, poi lasciato a spasso. La pedagogia dell'EURONICS: "punirne uno...".

*Intervista a un dipendente Euronics*

## UNA NOTTE ALL'AUCHAN

Di tutti i lavori che ho fatto in vita mia quello dell'inventarista è stato sicuramente il più strambo. Venni chiamato qualche anno fa dall'agenzia Adecco che mi propose un contratto della durata di quattro ore in tutto, a cui si sarebbero aggiunti gli eventuali straordinari. Anche se ero assunto dall'Adecco avrei lavorato per l'Auchan di corso Romania. All'epoca non sapevo molto di contratti di lavoro e dissi alla signorina dell'Adecco che era davvero una cosa strana il fatto che qualcuno pagasse qualcun altro per pagare me. La signorina rispose sorridendo che invece era una cosa molto frequente e che era la nuova dimensione del lavoro: interinale. Il mio ingresso in questo nuovo fantastico mondo non fu entusiasmante, poco più di sei euro l'ora con la promessa di 2 ore di pagatissimo straordinario notturno. Avremmo dovuto iniziare alle 22 e finire alle 4. Il nostro compito era quello di contare e alcune volte mettere in ordine tutto quello che c'era nel centro commerciale.

# BASTA PRECARIETA'

firma l'appello:

[www.bastaprecarieta.org](http://www.bastaprecarieta.org)

Quando si fecero le 2 del mattino ci dissero improvvisamente che non avevano più bisogno di noi anche se c'erano ancora molte cose da inventariare. Dissero che forse l'Adecco ci avrebbe richiamati per finire il lavoro e che loro non avevano promesso nessuna ora di straordinario. Ci ritrovammo io e un ragazzo di Palermo con la battuta pronta alla fermata del tram 4 di fronte agli stabilimenti dell'Iveco. Il primo mezzo sarebbe partito intorno alle 4 del mattino, passammo due ore senza straordinario e con i pacchetti di sigarette vuoti mentre le macchine si fermavano a imbarcare le prostitute. Arrivai a casa alle 5 e feci il mio magro bilancio: due ore di spostamento per andare all'Adecco a firmare il contratto prima e prendere l'assegno poi, due ore di spostamento per andare a lavoro, una mezz'ora di attesa organizzativa, 2 ore di attesa alla fermata per un totale di 4 ore e mezza di incombenze contro 4 ore di lavoro retribuito. Mi chiedo tuttora che sono precario in un supermercato con 26 anni di età e 2 anni di contributi pensionistici a singhiozzo, quale futuro?

## LE ELEZIONI FINALMENTE!

Un'occasione per farsi ascoltare

Il 13 aprile il popolo d'Italia sarà impegnato a cimentarsi con la democrazia. I dilemmi sono tanti e tali da spingere chiunque abbia un minimo di buon senso a non infierire con la matita su quel pezzo di carta che unico dà speranza. Non sporcare quella scheda può certo dare l'illusione di mantenere pulito il concetto di rappresentanza politica: non voto nessuno perché nessuno mi rappresenta.

Il bianco però è un colore facile, il colore del pulito. Quando si pensa alla partecipazione politica, si dovrà pure pensare a sporcarsi le mani anche solo con della grafite. Così, se un precario decide di partecipare alla democrazia, dovrà scegliere una forza politica a cui affidare la propria preziosa speranza. Quale partito rappresenta gli interessi dei precari? L'ultimo governo di destra con il plauso di Confindustria ha messo in piedi la legge 30 (Biagi) che sancisce il precariato. L'ultima coalizione a cui la sinistra ha aderito ha fatto l'accordo del 27 luglio 2007 per la felicità di Confindustria e per sancire che il precariato è una forma normale e utilizzabile di lavoro dipendente nonostante il permanere di grandi problemi nel mondo del lavoro.

Sicuramente un elettore precario non sa a che santo votarsi e l'ipotesi di un partito dei precari passa dall'utopia allo specchio per le allodole. Ma non siamo dei volatili e chi subisce nel suo lavoro lo sfruttamento della sua condizione precaria da parte dell'azienda non può, a rigor di logica, affidarsi ad un qualsiasi partito che stringa rapporti con i rappresentanti delle aziende.

Il problema è che quasi tutti i partiti si contendono l'appoggio di Confindustria: Veltroni già ce l'ha; Berlusconi e soci l'hanno sempre avuto; il Partito Radicale, l'Italia dei Valori, il centro cattolico sono vicini agli interessi dei grandi gruppi industriali. E non basta nemmeno dire che un partito è anti-berlusconiano (anche se poi tanto anti-berlusconiano non lo è) per poterlo votare!

Il messaggio che si deve dare a chiunque vada al governo è che i precari sono arrabbiati. Anche sul piano locale c'è una grande desolazione di proposte concrete: alla destra il precariato piace, la sinistra sembra impotente. In questo senso Torino Precaria ha dovuto maturare una grande sfiducia nella classe politica ma deve anche ammettere, ad esempio, che la FIOM si è battuta per stabilizzare anche in Fiat i precari metalmeccanici e che negli Enti Pubblici R i f o n d a z i o n e Comunista per prima e poi i partiti, ora riuniti nella Sinistra Arcobaleno, hanno sostenuto anche in

Regione, Provincia e Comune di Torino le ragioni e i diritti dei precari purtroppo con risultati scarsi. Anche con questi partiti che tendono la mano al mondo del lavoro bisogna mantenersi vigili. Si tratta di ribadire che i lavoratori monitoreranno il loro operato e che non voteranno un simbolo e la sua storia ma le proposte concrete. Non solo elezioni ma anche partecipazione e disponibilità da parte dei precari a protestare e rivendicare i loro diritti. Ci auguriamo che ognuno da qui al 13 aprile riesca a fare i conti con se stesso e decida di sporcarsi le mani con un voto che dia alla politica un messaggio: i precari sono stanchi e intelligenti, risolvete i nostri problemi.



## QUANDO IL MANIGLIONE ANTIPANICO FA PAURA A TUTTI

Quando succedono incidenti gravi sul lavoro, la cittadinanza si stringe alle sue vittime come è giusto che sia. Nello psicodramma collettivo i grandi giornali italiani, anche quelli che non hanno mai dedicato troppo spazio alla politica del lavoro, gridano allo scandalo e i negozi abbassano le saracinesche mentre la classe dirigente si appella alla giustizia terrena e divina. Ciò vuol dire che due o tre manager che hanno perfettamente seguito le regole del mercato industriale verranno messi ai ceppi per redimere tutti gli altri e concludere con il lieto fine la tragedia.

In realtà basterebbe uscire dal teatro e guardarsi intorno per scoprire come la sicurezza sul luogo del lavoro viene abitualmente violata. I dirigenti dei reparti rispettano semplicemente le leggi del mercato secondo le quali ogni centesimo ottimizzato, anche quello sottratto alla vita di un operaio, è un centesimo guadagnato. Ad aggravare la situazione c'è il precariato, un operatore di un call center ci scrisse una volta che il maniglione antipanico della struttura in cui lavorava era rotto e si bloccava spesso, non ci si faceva tanto caso perché tutti usavano l'ascensore, però lui avrebbe voluto segnalare il problema al suo capo. Il problema era che il suo contratto era in scadenza e aveva paura che non sarebbe stato rinnovato. Lo disse a qualche collega e al suo team leader ma tutti fecero finta di non aver sentito. Nessuno aveva il coraggio di apparire agli occhi dell'ufficio del personale come qualcuno che "fa problemi".

Questo è solo un piccolo esempio ma il fatto stesso che nelle fabbriche spesso taluni lavori vengono affidati ad operatori di aziende esterne che hanno un ricambio continuo del personale il quale non ha il tempo per acquisire la formazione e la responsabilità necessaria a fronteggiare il rischio mostra come non basta urlare o chiudere le saracinesche. Sarebbe meglio cominciare a capire che tutto il sistema del lavoro è incrinato e non semplicemente fare la parte del coro greco nel momento della morte dell'eroe.

## FINALMENTE I SINDACATI SI RICORDANO DI NOI!

Dopo aver firmato, il 28 dicembre scorso, un protocollo d'intesa con la Regione Piemonte per l'attuazione di un percorso di stabilizzazione del personale precario presente nell'Ente, i sindacati confederali decidono, bontà loro, di spiegare il contenuto di tale documento ai diretti interessati, mai interpellati prima, indicando un'assemblea il 1 febbraio!

L'atmosfera si rivela subito della serie "ti propino il piatto pronto, assaggia quanto è buono!", ma tra i partecipanti all'assemblea sono molti che conoscono questa cucina e ancora di più quelli stufi di lavorare senza certezze e tutele!

L'accordo prevede procedure selettive pubbliche con riserva del 70% dei posti disponibili per i lavoratori regionali (co.co.co) che, entro il 29 settembre 2006, abbiano maturato un anno di lavoro presso l'Ente, mentre a coloro che hanno lo stesso requisito temporale ma che, pur lavorando in Regione, sono stati contrattualizzati con enti esterni, verranno assegnati solamente dei punti.

Proprio allo scopo di censire il numero di precari che rispondesse a tali requisiti era stata istituita una Commissione bilaterale (sindacati-amministrazione).

Il malcontento è generale: chi lavora in Regione da molti anni rimane penalizzato perché non gli vengono assegnati dei punteggi per anzianità, chi non ha maturato un anno a quella data, ma comunque ha avuto regolari rapporti di lavoro con la Regione, rimane escluso da ogni meccanismo.

Quel che è emerso è una situazione preoccupante, molto più di quel che si pensasse. I sindacati sono parsi impreparati, talvolta in disaccordo tra loro, inefficaci. La rabbia dei lavoratori, di chi lavora duramente senza protezioni, alla fine li ha travolti. Per quel che concerne il protocollo, più che un inizio di stabilizzazione, pare essere generatore di ulteriore precarietà. Nel momento in cui infatti verrà stilata una graduatoria di coloro che hanno superato il concorso, inizieranno le prime chiamate in base alle esigenze delle varie direzioni...e cosa farà un dirigente se al posto del suo "vecchio collaboratore biologo" arriverà un laureato in giurisprudenza? Cercherà un consulente da un ente terzo?